

militari (non portati a termine in parte per il nostro fermo proposito di occupare Valona) e che, nonostante i trattati, non voleva condividere con noi con mezzi pacifici.

Alla scelta fatta contribuirono interessi privati, tra cui le pressioni della Regina Elisabetta di Rumenia, che vide nel nuovo trono albanese la possibilità di sistemare un suo nipote, il principe Guglielmo di Wied, capitano degli Ussari dell'esercito prussiano.

Essad Pascià, che aveva rinunciato ad eventuali sue pretese sul trono albanese, si recò il 21 febbraio a Neu-Wied con una deputazione per offrire al principe Guglielmo la corona, mentre nei medesimi giorni a S. Quaranta e a Delvino la popolazione in rivolta dichiarava decadute le autorità greche.

I sovrani albanesi si imbarcarono il giorno 6 a Trieste sulla nave della I. R. Marina austro-ungarica *Taurus* scortata da varie navi da guerra, tra cui la R. N. *Quarto*, che non entrò nel porto di Trieste per evitare eventuali dimostrazioni da parte della popolazione della città, quantunque il Governatore principe di Hohenlohe avesse autorizzato l'ormeggio della nave in porto.

Possiamo oggi ricordare a tale proposito questo caratteristico particolare. All'imbarco a Trieste il podestà della città nel porgere il saluto al nuovo sovrano gli rammentò che tale saluto gli veniva rivolto nella «lingua che il Re d'Albania